

Il 21 pratile di questo stesso anno, la domanda fatta dal comandante delle forze francesi in que'mari di far acqua nei vari ancoraggi dell'isola fu rigettata con la forma ironica che il gran-mastro non poteva lasciar entrare più che due bastimenti di trasporto per volta, lo che avrebbe richiesto oltre trecento giorni per dar acqua alle truppe francesi. Così osare d'insultare un'armata francese comandata dal general Bonaparte! . . . Il 22 pratile di mattino le truppe francesi erano sbarcate su tutti i punti dell'isola, e nella giornata fu da ogni parte investita la piazza. La città facea fuoco col maggior calore; gli assediati fecero una sortita, in cui il capo di brigata Marmont alla testa della 19.<sup>a</sup> portò via l'insegna dell'ordine.

Il 24 di mattino i cavalieri dell'ordine di S. Gio: di Gerusalemme rimisero alla repubblica francese la città e i forti di Malta, e rinunciarono a suo favore il diritto di sovranità e proprietà che vi esercitavano tanto su quest'isola quanto su quella di Goze e di Comino.

La repubblica guadagnò a Malta due vascelli da guerra, una fregata, quattro galere, 1200 pezzi di cannone, 1500 migliaia di polvere, 40,000 fucili e molti altri effetti di cui non ancora il Direttorio ricevette la nota.

Pel presidente del Direttorio — *Merlin* ».

Sulla proposizione di Duviquet, dichiarò il consiglio che l'armata francese di terra e di mare, vittoriosa a Malta, avea ben meritato dalla patria (1).

Mentre i Francesi stabilivano a Malta una commissione di nove membri, presieduta dal commendatore Bosredon Ransijat, il gran-mastro faceva apparecchi per lasciar l'isola. La sua partenza venne sulla prima contrastata dai creditori, ma appianate dalla commissione tutte le difficoltà, egli partì la notte del 17 al 18 giugno, accompagnato da alcuni cavalieri e dignitarii, seco asportando un brano della vera croce, il braccio di S. Giovanni Battista e l'immagine della B. V. di Filermo. Al suo giungere a Trieste, la maggior

(1) *Gazzetta Naz. oss. Monitore univ.* Anno VI N.<sup>o</sup> 284. Quanto il direttorio espone nel suo messaggio trovasi confermato da una lettera del commendatore di Bosredon ad uno de' suoi amici, un cavaliere napoletano (*Giorn. dell'assedio e blocco di Malta* p. 380).